

**La Regola di vita,  
espressione della consacrazione,  
garanzia dell'identità carismatica,  
sostegno della comunione fraterna,  
progetto di missione.**

A) Premessa

**Parte prima**

B) Osservazioni dell'Assemblea Capitolare del X Capitolo Generale

C) Il testo delle Costituzioni e Norme

D) Indicazioni del X Capitolo Generale

E) Le motivazioni di una scelta

F) Lavoro redazionale della Commissione

G) Obiettivi dei testi costituzionali

**Parte seconda**

H) Regola di vita, espressione della consacrazione

I) Regola di vita, garanzia dell'identità carismatica

J) Regola di vita, sostegno della comunione fraterna

K) Regola di vita, progetto della missione

## A) *Premessa*

1. E' compito ed obiettivo di ogni Assemblea Capitolare sintetizzare un documento di bilancio e tracciare linee guida per una nuova programmazione.

Il Capitolo Generale del 2010, in linea con gli orientamenti e le proposte del precedente capitolo generale, avrà il compito impegnativo di rileggere e rielaborare il testo dei nostri codici fondamentali: le Costituzioni e le Norme.

Offriamo ora ai Confratelli questo Documento rinnovato nella sua forma, fiduciosi di poter dare nuovo impulso alla crescita della Congregazione, rimanendo fedeli al suo spirito di fondazione. Queste pagine intendono facilitare la comprensione e sostenere l'accoglienza di un lavoro svolto insieme, frutto anche della collaborazione delle comunità locali.

Intendiamo ripercorrere un cammino condiviso, dal mandato del Capitolo precedente, alle fasi del lavoro svolto a livello di Commissione e di comunità locali e alle finalità che il testo revisionato è chiamato a perseguire.

## **Parte Prima**

### B) *Osservazioni dell'Assemblea Capitolare del X Capitolo Generale*

2. Tra le osservazioni emerse nella preparazione dell'ultimo Capitolo Generale celebrato nell'anno 2004, numerosi confratelli evidenziarono che il testo attuale delle nostre Costituzioni e Norme è composto "da un impianto normativo pre-conciliare su cui si sono sovrapposte le varie revisioni e adattamenti. Ne è derivato un insieme di norme che è sostanzialmente aggiornato, ma che conserva al suo interno teologie, legislazioni e terminologie a volte obsolete, a volte in parte contraddittorie<sup>1</sup>".

---

<sup>1</sup>Sussidi per la revisione delle Costituzioni e Norme, p. 1.

3. Sulla base di queste osservazioni, l'Assemblea Capitolare avanzò la proposta di: "aggiornare la struttura, il linguaggio, la coerenza interna, la precisione dei termini, e dando un respiro più carismatico e profetico al tutto perché risalti meglio la funzione di regola di vita<sup>2</sup>".

C) *Il testo delle Costituzioni e Norme*

4. La storia, di come si è giunti alla formulazione dell'attuale testo, sembra giustificare questo giudizio.

Sant'Annibale Maria riceve notifica dell'approvazione diocesana delle Costituzioni nel 1926, quasi al termine della sua vita terrena. Va ricordato che il nostro Santo Fondatore si riteneva impreparato a redigere un testo costituzionale definitivo sulla base e nel rispetto delle indicazioni date dal Diritto canonico pubblicato nell'anno 1917. Egli d'altronde nel redigere le Dichiarazioni e Promesse aveva già tracciato una regola di vita per i suoi religiosi. Affidò quindi l'incarico di stendere la prima bozza del testo costituzionale a P. Francesco Bonaventura Vitale, con il proposito di venire incontro alle richieste della Chiesa, attenendosi alle indicazioni del Codice di Diritto Canonico.<sup>3</sup> Il biografo del Padre Fondatore, P. Teodoro Tusino, precisa che il Padre "rivide gli scritti del Padre Vitale, aggiunse, tolse, modificò, come ci risulta dai manoscritti che conserviamo, li fece suoi e li presentò all'Arcivescovo di Messina nel giugno del 1919<sup>4</sup>.

5. La risoluzione di stendere un testo costituzionale secondo la normativa del Diritto Canonico di recente pubblicazione, forse in parte condizionava lo spirito e l'originalità del carisma del nostro nascente Istituto, così come per altri Istituti religiosi che avevano avuto origine e sviluppo in quegli anni, sentendosi essi quasi condizionati a dover includere nella formulazione del testo costituzionale, termini ed espressioni pressoché uguali per tutti.

6. Sulla base del testo delle prime Costituzioni, vengono in seguito promulgati regolamenti e nuove disposizioni.

7. La Congregazione nell'anno 1956 celebra il Secondo Capitolo Generale e due anni dopo, nel 1958, ottiene dalle competenti autorità

---

<sup>2</sup> Ibid., p. 1.

<sup>3</sup> Ibid., p. 2.

<sup>4</sup> Ibid., p. 6.

ecclesiastiche, l'approvazione pontificia ad experimentum<sup>5</sup>.

Nel luglio del 1962, quasi in concomitanza con l'avvio del II Concilio Vaticano, viene celebrato il III Capitolo Generale, senza che le nostre Costituzioni abbiano ancora un testo completo<sup>6</sup>. E' soltanto con il Capitolo speciale e ordinario (1968/69) che vengono riesaminate Costituzioni e Norme, che restano comunque ad experimentum.

Con il V Capitolo (1974), si approvano variazioni e aggiunte ai codici fondamentali.

Sarà soltanto dopo la celebrazione del VI Capitolo Generale nel 1980, precisamente nel 1 novembre 1981, che la Congregazione per i Religiosi approva definitivamente il testo delle Costituzioni.

In questo Capitolo venne elaborata una sintesi del carisma di fondazione compendiata nell'espressione "intelligenza del rogate" che portò ad una nuova formulazione del testo costituzionale, laddove si parla di un unico fine e della missione del rogazionista<sup>7</sup>.

L'Assemblea capitolare del VII Capitolo (1986), si dedicò al problema di come attuare il decentramento in Italia e come esporlo nella normativa. Nel VIII Capitolo (1992), vengono adattati alcuni articoli delle Norme. Durante il IX Capitolo Generale (1998) viene riesaminato il testo delle Costituzioni e Norme, che vengono così approvate dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, che richiama però una esigenza di uniformità di linguaggio nell'espressione del carisma<sup>8</sup>.

8. A ben leggere quindi la storia della Congregazione, constatiamo come quasi ogni Assemblea capitolare ha dato rilievo ad una rilettura sempre aggiornata della normativa. Siamo coscienti che questo cammino di rilettura e revisione abbia potuto creare negli anni una sensazione di instabilità dovuta ai continui e ripetuti aggiornamenti. Dobbiamo anche sottolineare come in questo cammino ci sia stata sempre una larga partecipazione dei confratelli in questo lavoro di adattamento dei testi costituzionali, nel pieno rispetto delle indicazioni date dal Concilio Ecumenico Vaticano II.<sup>9</sup>

---

<sup>5</sup> Cfr. *Decretum Laudis*, 15 Febbraio 1958; *Ibid.*, p. 9.

<sup>6</sup> *Op. Cit.*, p. 10.

<sup>7</sup> *Ibid.*, pp. 12-13.

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. 15.

<sup>9</sup> *Non è possibile procedere ad un rinnovamento efficace e a un vero adattamento senza la collaborazione di tutti i membri dell'istituto. Ma stabilire le norme dell'aggiornamento e fissarne le leggi, come pure determinare un sufficiente e prudente periodo di prova, è compito che spetta soltanto alle competenti autorità, soprattutto ai capitoli generali (PC, 4).*

9. “In questo spirito torna oggi impellente per ogni istituto la necessità di un rinnovato riferimento alla Regola, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa. Una accresciuta considerazione per la Regola non mancherà di offrire alle persone consacrate un criterio sicuro per ricercare le forme adeguate di una testimonianza che sappia rispondere alle esigenze del momento senza allontanarsi dalla ispirazione iniziale”<sup>10</sup>.

#### *D) Indicazioni del X Capitolo Generale*

10. Il X Capitolo Generale aveva demandato al Governo generale il compito di una approfondita revisione del testo delle Costituzioni e delle Norme, servendosi di una apposita Commissione. Alla suddetta Commissione vennero anche indicati degli orientamenti da tenere in considerazione nello svolgimento del proprio lavoro:

- approfondire l'identità carismatica, la consacrazione e la missione, tenendo conto delle nuove conoscenze bibliche, teologiche e pastorali, alla luce degli insegnamenti di S. Annibale Maria;
- perfezionare il linguaggio;
- conferire al testo un respiro più carismatico e profetico;
- considerare opportunamente le differenti sensibilità teologiche, rituali e culturali.

A queste linee impegnative vennero aggiunti diversi orientamenti in merito a moduli redazionali cui attenersi, per poter così assicurare la realizzazione pratica degli indirizzi dati<sup>11</sup>.

#### *E) Le motivazioni di una scelta*

11. Uno sguardo attento alla situazione della vita consacrata oggi, nel suo modo di essere intesa e vissuta nei vari contesti culturali e sociali, rivela, nei singoli consacrati una diversità di opinioni e atteggiamenti, che rendono quasi problematica una definizione di Regola di vita, condivisa e abbracciata da tutti membri di una istituzione religiosa, considerando anche i differenti riti e liturgie in uso dalle diverse comunità rogazioniste sparse nel mondo, le lingue nelle quali viene espressa la nostra identità, e le diverse disposizioni e

---

<sup>10</sup> Vita Consacrata, 37.

<sup>11</sup> Op. Cit., pp. 2-4.

normative dei Codici riconosciuti.

12. Ci sono comunque, al di là di personali valutazioni e opinioni, dei concetti e termini sulla base dei quali ognuno deve confrontarsi quotidianamente, su cui modellare il proprio progetto di vita, ed evitare atteggiamenti individualistici nella esperienza quotidiana della vita fraterna in comunità e nella scelta ed esercizio di particolari forme di apostolato.<sup>12</sup>

La vita consacrata è prima di tutto esperienza di Chiesa, all'interno della quale essa viene vissuta quale testimonianza personale e comunitaria e quale impegno attivo nella missione.<sup>13</sup>

13. Un nuovo significato del termine missione, intesa come opera di rinnovata evangelizzazione e come cooperazione tra chiese gemelle, una più intensa vicinanza e collaborazione con il Laicato<sup>14</sup>, nel realizzare la missione della Chiesa, una più attenta considerazione delle reali problematiche e urgenze della società oggi, devono essere parte di una Regola di vita, perché essa diventi per ciascun consacrato, il testo di riferimento, sul quale conformare la propria esperienza religiosa e non rimanga essa solo un testo indicativo e devozionale.

14. Questo richiede dalla Congregazione religiosa una attenzione costante ai segni dei tempi affinché la sua missione sia reale risposta alle richieste della comunità ecclesiale e sociale<sup>15</sup>. La Regola di vita quindi nella sua stesura, comporta un continuo riferimento alla fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti e nello stesso tempo l'adattamento alle mutate condizioni dei tempi<sup>16</sup>.

15. Il testo costituzionale deve lasciare anche spazio sufficiente agli aspetti profetici di una scelta di vita che è testimonianza di fraternità in comunità, di povertà, castità e obbedienza, in una società sempre

---

<sup>12</sup> *Nella sequela di Cristo e nell'amore per la sua persona vi sono alcuni punti concernenti la crescita della santità nella vita consacrata che meritano di essere messi oggi in speciale evidenza. Anzitutto è richiesta la fedeltà al carisma fondazionale e al conseguente patrimonio spirituale di ciascun istituto. Proprio in tale fedeltà all'ispirazione dei Fondatori e delle Fondatrici, dono dello Spirito Santo, si riscoprono più facilmente e si rivivono più fervidamente gli elementi essenziali della vita consacrata.* VC, 36.

<sup>13</sup> *La vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché esprime l'intima natura della vocazione cristiana e la tensione di tutta la Chiesa Sposa verso l'unione con l'unico Sposo.* VC, 3.

<sup>14</sup> VC, 54; X CAPITOLO GENERALE, *Apostoli del Rogate*, 49.

<sup>15</sup> *Gaudium et Spes*, 4.

<sup>16</sup> *Perfectae Caritatis*, 2.

tentata dall'individualismo, dal desiderio di primeggiare e apparire, dalla voglia di possedere <sup>17</sup>.

#### *F) Lavoro redazionale della Commissione*

16. Nel nostro testo costituzionale c'è attenzione alla dimensione biblica; viene dato ampio rilievo all'aspetto carismatico e recepito in più parti anche l'aggiornamento teologico. Così come non sono trascurate le differenti tematiche e problemi di attualità.

17. Il testo precedente è stato quindi la base del nostro lavoro successivo. La sua struttura, pur ritenuta valida, si è cercata di renderla più funzionale, cercando di dare ascolto anche ai diversi suggerimenti pervenuti dai confratelli delle comunità locali <sup>18</sup>. La Commissione ha poi opportunamente inserito, nelle rispettive sezioni, i requisiti richiesti dal Codice di Diritto Canonico. Nell'intento precipuo di favorire un certo equilibrio tra l'aspetto giuridico e quello spirituale, nel nuovo testo delle Costituzioni sono state lasciate soltanto quelle norme che, godendo di una precisa stabilità, rimangono valide per ogni Circostrizione dell'Istituto.

18. Nella formulazione del nuovo testo è stato preferito il "noi", privilegiando la formula indicativa su quella imperativa, per voler dare alla norma un significato di proposta e non di imposizione giuridica. Similmente, si è scelto un linguaggio essenziale e chiaro, per favorire la comprensione della Regola di vita ed evitare una comunicazione complicata e prolissa.

#### *G) Obiettivi dei testi costituzionali*

19. Chiamati alla libertà (Gal. 5,13), come cristiani, sarebbe sbagliato rinunciare ad essa in quanto religiosi. Piuttosto, seguendo lo Spirito di vita (Rm. 8,2), ogni condotta nostra esprime l'amore nel quale unicamente si trova la pienezza della legge (Rm. 13, 10).

Lo Spirito effuso nei nostri cuori (Rm. 5,5), vi si radica come dono di grazia e diviene l'identità che ci tiene uniti.

"Noi abbiamo lasciato interamente il mondo per darci a Gesù; col pronunziare i voti noi non abbiamo perduto libertà, anzi ora ci

---

<sup>17</sup> VC, 84.

<sup>18</sup> Cfr. Sussidi, p. 3.

sentiamo più liberi<sup>19</sup>!”

## **Seconda Parte**

### *H) Regola di vita, espressione della consacrazione*

20. La Parola di Dio è dialogo che intercorre tra Dio e l'uomo, la sorgente della nostra spiritualità, il momento in cui Dio si fa vicino a noi e ci consacra a Sé e noi facciamo esperienza della dimensione mistica del Rogate. Il termine consacrazione infatti deriva da consacrare, cioè rendere sacro. Essa designa un atto di Dio per far sì che una persona sia riservata a Lui. Essere consacrati comporta l'incontro tra la volontà di Dio che sceglie e la volontà della persona che risponde donandosi. Chi appartiene a Dio è chiamato a fare di tutta la sua vita un atto di culto e di lode al Signore. La vita religiosa è ricerca di Dio, incontro con Dio, un arrendersi all'amore di Dio, un donarsi totalmente a Lui, un dedicarsi pienamente al suo servizio.

21. La Regola di vita è l'espressione quotidiana del nostro impegno di consacrazione e di fedeltà all'amore di Dio. E' attraverso l'impegno quotidiano per la santificazione personale che si realizza la gloria di Dio. Il più importante servizio della vita religiosa non è fare qualcosa, ma essere presenza di Dio, e testimoni dell'amore e della misericordia di Dio.

22. "La consacrazione mediante la professione dei consigli evangelici impegna a fare propria la forma di vita praticata personalmente da Gesù e da Lui proposta ai suoi discepoli"<sup>20</sup>. "Appartenere al Signore: ecco la missione degli uomini e delle donne che hanno scelto di seguire Cristo casto, povero e obbediente, affinché il mondo creda e sia salvato"<sup>21</sup>.

23. Le Costituzioni sono per noi libro di vita. Sono Codice dell'alleanza, perché attestano che Dio ci ha consacrati a Sé, per sua libera iniziativa, e noi abbiamo risposto assumendo uno stile nuovo di

---

<sup>19</sup> Scritti, Vol. 57, pp. 125-126.

<sup>20</sup> Cfr. VC, 31.

<sup>21</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai Superiori e Superiore Generali*, 22 Maggio 2006.



esistenza.

Guidati dal Vangelo, ci sforziamo di riprodurre, per quanto possibile, la forma di vita, che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo<sup>22</sup>.

C'è una trasposizione dei rapporti trinitari nella forma di vita che Cristo assume.

24. I consigli di castità, povertà e obbedienza sono prima di tutto dono della Trinità Santissima, annuncio di ciò che si compie anche in noi <sup>23</sup>. Manifestano l'amore del Figlio verso il Padre nell'unità dello Spirito Santo.

La castità costituisce un riflesso dell'amore infinito che lega le tre Persone divine; la povertà diventa espressione del dono totale di sé che le tre Persone divine reciprocamente si fanno; l'obbedienza manifesta la bellezza liberante dell'amorosa corrispondenza delle tre Persone divine <sup>24</sup>.

E' molto di più che una scelta di tipo ascetico, definita in vista dell'autodominio e della perfezione individuale.

Il Rogazionista nella sua esperienza di vita religiosa, esprime la sua specifica consacrazione a Dio nella Chiesa mediante l'obbedienza al comando del Signore, di pregare cioè il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe, sull'esempio e l'insegnamento di Padre Annibale Maria<sup>25</sup>.

#### *H) Regola di vita, garanzia dell'identità carismatica*

25. In questi ultimi anni, la società nella quale viviamo e della quale siamo parte, ha proposto delle sfide che molti di noi religiosi non eravamo forse pronti ad affrontare. Rimangono tutt'ora molti aspetti su cui riflettere e forse da rivedere nella stessa impostazione di vita religiosa. Sarà necessario in alcuni casi scuotersi di dosso la routine di tradizioni e usanze ormai superate. In questa ottica per alcuni confratelli tutto sembra essere diventato un problema da discutere. Sarà opportuno però ribadire che la vita religiosa è dono dello Spirito Santo al singolo religioso e alla Chiesa, e si manifesta nella fedeltà alle proprie origini, nella fedeltà al Santo fondatore e nella fedeltà al

---

<sup>22</sup> Cfr. LG, 44.

<sup>23</sup> Cfr. VC, 20.

<sup>24</sup> Cfr. VC, 21.

<sup>25</sup> Cfr. Costituzioni, Cap. 1, 2.

particolare carisma.

26. Il Rogazionista, sull'esempio di S. Annibale Maria, conforma la sua vita alla figura di Cristo che prova compassione per le folle abbandonate e stanche e come prima risorsa e rimedio prospetta la preghiera al padrone della messe<sup>26</sup>. La folla abbandonata oggi si identifica con i poveri e gli esclusi dalla società, a da tutti coloro che sono alla ricerca di Dio e vogliono dare significato religioso e umano alla propria esistenza. Questa lettura evangelica è alla base di ogni risoluzione vocazionale di coloro che accettano di fare esperienza di vita fraterna in una comunità rogazionista e si impegnano sia nella preghiera quotidiana al Padrone della messe per ottenere operai numerosi e santi nella sua messe, sia nell'apostolato specifico della promozione umana e vocazionale di coloro ai quali si mettono a servizio, nel rispetto e in sintonia di un progetto comunitario.

27. "Con questo concetto predominante, io considerai questo Pio Istituto, non tanto come una semplice opera di beneficenza, avente lo scopo di salvare un po' di orfani e di poveri, ma come avente uno scopo ancora più grande ed esteso, più direttamente rivolto alla divina gloria e alla salute delle anime, a bene di tutta la Chiesa: lo scopo cioè di raccogliere dalla bocca santissima di Gesù Cristo il mandato del suo divino Cuore, espresso in quelle dolcissime parole: Rogate ergo...<sup>27</sup>."

28. Il carisma non significa e non si identifica con una dottrina da formulare concettualmente, e non può essere ridotto a una prassi devozionale o un progetto apostolico. Il carisma è "un'esperienza dello Spirito trasmessa (dal Fondatore) ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita"<sup>28</sup>.

29. Il nostro santo Fondatore ricevette per sé e per l'Istituto una partecipazione soprannaturale, che lo rese capace di agire secondo uno speciale disegno divino per il bene della Chiesa e dell'umanità. Definire, in lui come negli altri Fondatori, quest'opera dello Spirito sarà sempre difficile se non impossibile. Si possono fare soltanto dei tentativi per approssimazioni sempre nuove. Ciò che interessa

---

<sup>26</sup> Ibid., Vol. 61, pp. 207ss.

<sup>27</sup> Ibid., Vol. 2, pp. 89-90.

<sup>28</sup> *Mutuae Relationis*, 11.

maggiormente, invece, è l'indice di capacità comunicativa. Quando riusciamo a comprenderlo e viviamo la sua donazione, allora è lo stesso Spirito che agisce in noi.

30. Del carisma occorre prendersene cura. Il carisma è affidato alla nostra custodia, che non si esplica in una osservanza minuta e ossessiva di una normativa, ma nella sollecitudine gioiosa di portare frutto. Il carisma rimarrà vigoroso e fresco, se lasciamo che espanda liberamente la sua energia. Nuovi spazi riceveranno la sua impronta e altre opere sorgeranno dal suo slancio. La sintonia con il corpo di Cristo sarà una sfida sempre in crescita finché dura la storia. Un carisma che non si sviluppa, è già tradito dalla infedeltà.

#### *J) Regola di vita, sostegno della comunione fraterna*

31. La comunità religiosa è un dono dello Spirito. Essa trova il suo archetipo e il suo dinamismo unificante nella vita di unità delle Persone della SS. Trinità<sup>29</sup>. E' dall'amore di Dio diffuso nei cuori per mezzo dello Spirito che la comunità religiosa trae origine e da esso viene costruita come una vera famiglia radunata nel nome del Signore<sup>30</sup>.

32. La comunità religiosa è in continuità con il gruppo di coloro che seguivano Gesù. Lui li aveva chiamati personalmente, uno ad uno, per vivere in comunione con lui e con gli altri discepoli, per condividere la sua vita e il suo destino (cfr. Mc 3,13-15), così da essere segno della vita e della comunione da Lui inaugurate.

33. Dal dono della comunione scaturisce il compito della costruzione della fraternità, cioè del diventare fratelli e sorelle in una data comunità dove si è chiamati a vivere assieme. Nell'accettazione ammirata e grata della realtà della comunione divina che viene partecipata a delle povere creature, proviene la convinzione dell'impegno necessario per renderla sempre meglio visibile attraverso la costruzione di comunità "piene di gioia e di Spirito Santo" (At 13,52)<sup>31</sup>.

34. In una attenta e attuale lettura della vita consacrata oggi non

---

<sup>29</sup> VFC, 10.

<sup>30</sup> PC, 15°; CIC, 602.

<sup>31</sup> Op. cit., 11.

sfuggono le sfide alla vita fraterna. Ad alcune difficoltà oggettive, quali il secolarismo, la complessità di elaborare nuovi linguaggi religiosi, la difficoltà nel proporre il messaggio e la testimonianza religiosa in una società secolarizzata e sempre in profondo rapido cambiamento, si aggiungono altre problematiche che riguardano gli aspetti interni alla stessa comunità e quindi il rapporto con l'autorità, con gli altri confratelli, la crisi di identità e di solitudine.

35. Un fattore importante da tenere presente oggi è l'individualismo. Alcuni consacrati sembra pretendono qualsiasi vantaggio dalle persone come dalle risorse della propria Comunità, e stabiliscono per conto proprio dei limiti invece al proprio personale apporto e collaborazione ad essa. Non solo, ma talvolta nell'ambito della vita comunitaria, in ogni suo aspetto, spirituale, apostolico, ricreativo, cercano e impongono un minimo comune denominatore.

36. C'è, anche un secondo fattore che potrebbe risultare ugualmente negativo, soprattutto all'interno di Congregazioni clericali. Il fenomeno della diocesanizzazione, quando cioè le parrocchie acquistano in esse un peso eccessivo. I sacerdoti sembra si accontentano del ministero più abitudinario e perdono creatività e intraprendenza carismatica<sup>32</sup>. Si arriva talvolta a respingere, anzi, le sollecitazioni della propria Comunità religiosa quasi fossero interferenze nell'organizzazione pastorale che detiene il valore prioritario.

37. Non è da trascurare oggi nel definire e vivere la vita fraterna in comunità la problematica legata al servizio dell'autorità e dell'obbedienza. Nella esperienza quotidiana e nello svolgimento concreto di una particolare attività apostolica, alcune obbedienze diventano difficili, dal momento che le prospettive o le modalità dell'azione apostolica possono essere percepite e pensate in maniera diversa. Di fronte a certe obbedienze difficili, può sorgere la tentazione della sfiducia e persino dell'abbandono.

38. "Tutta la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna in comune"<sup>33</sup>. Più ancora, il rinnovamento attuale nella Chiesa e nella vita religiosa è caratterizzato da una ricerca di comunione e di comunità. Perciò la vita religiosa sarà tanto più

---

<sup>32</sup> Cfr. MR, 12.

<sup>33</sup> *Vita Fraterna in Comunità*, 7.

significativa, quanto più riuscirà a costruire "comunità fraterne nelle quali si cerchi Dio e lo si ami sopra ogni cosa"<sup>34</sup>, e perderà invece la sua ragion d'essere ogni qual volta vi si dimentichi questa dimensione dell'amore cristiano, che è la costruzione di una piccola "famiglia di Dio" con quelli che hanno ricevuto la stessa chiamata"<sup>35</sup>.

39. "Qui trova il suo significato anche la comunità religiosa, comunione di persone consacrate che professano di cercare e compiere insieme la volontà di Dio: comunità di fratelli o sorelle con diversità di ruoli, ma con lo stesso obiettivo e la medesima passione"<sup>36</sup>.

40. Grazia carismatica e consacrazione fondano le nostre Comunità. Esse decidono, con il loro livello qualitativo, il presente e l'avvenire del nostro Istituto. Non c'è un'altra dinamica sulla quale recuperare il senso di appartenenza.

41. La vita fraterna, in virtù della quale le persone consacrate si sforzano di vivere in Cristo con «un cuore solo e un'anima sola» (At. 4,32) costituisce per i Religiosi un'esigenza intrinseca. Nessuno di noi ha ricevuto la grazia vocazionale per conto proprio, né riesce a mantenerla ed attuarla se trascurata la comunità.

42. Uniti nel nome del Signore, secondo quanto Egli promise, godiamo il dono della sua presenza (Mt. 18,20). Siamo, dunque, immagine della Chiesa nella prospettiva del terzo millennio. Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione è la grande sfida che ci sta davanti, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere alle attese profonde del mondo<sup>37</sup>. Un tale orizzonte significa pure trasformare l'esperienza del passato.

43. Servono due connotati molto diversi da quelli finora in uso. La Chiesa, infatti, conta sulla testimonianza di comunità ricche «di gioia e di Spirito Santo» (At. 13,52)<sup>38</sup>. Allora diventeremo esperti di comunione, testimoni e costruttori di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia secondo Dio. Sarebbe un segno per il mondo

---

<sup>34</sup> Cfr. CIC, 619.

<sup>35</sup> GIOVANNI PAOLO II *Ai partecipanti Plenaria Congregazioni IVCSVA*, 20 novembre 1992.

<sup>36</sup> CONGREGAZIONE IVCSVA, *Servizio dell'autorità e l'obbedienza*, 1.

<sup>37</sup> Cfr. *Novo Millennio Ineunte*, 43.

<sup>38</sup> Cfr. VC, 45.

e forza attrattiva che conduce a credere in Cristo. La nostra comunione, sostenuta dal respiro evangelico che anima le Costituzioni, è libera dal narcisismo come dall'auto-compiacenza. Si configura essenzialmente come comunione missionaria<sup>39</sup>.

#### *K) Regola di vita, progetto della missione*

44. La missione soprattutto oggi, in una società piena di problemi come quella in cui viviamo è una realtà complessa e dinamica. Essa parte dai bisogni della gente, si avvicina agli uomini per scoprire i loro problemi, condividerli con essi e aiutarli a dare ad essi una risposta condivisa ed efficace<sup>40</sup>.

45. Come la vita religiosa nasce nella Chiesa e vive con la Chiesa, così la sua missione è parte della missione che essa ha da svolgere nel mondo. Questo spiega la necessità di essere sempre in comunione con la Chiesa locale e universale<sup>41</sup>. I religiosi rispondono con discernimento alle necessità della Chiesa particolare inserendosi nei suoi piani pastorali, tenendo però anche presente che, in un mondo sempre più culturalmente globalizzato, sarà necessario affrontare con coraggio e preparazione le nuove sfide apostoliche, dare risposte innovative alle situazioni che cambiano nell'ambito della cultura, della solidarietà, del servizio al prossimo e al povero<sup>42</sup>.

46. Non è facile essere e rimanere fedeli, perché si rischia sempre di imborghesire la vita religiosa, nel tentativo di renderla moderna e funzionale. Le risposte che i religiosi daranno al mondo saranno valide ed efficaci se sono parte di un progetto comunitario condiviso, sempre aperto all'ecclesialità, senza rifugiarsi o ripiegarsi di continuo sui problemi interni e disciplinari.

47. In virtù dello stesso essere consacrati, la missione ci appartiene. Essendo, poi, un Istituto apostolico, il nostro carisma fondazionale prevede attività pastorali. Testimonianza di vita ed opere di apostolato e di promozione umana sono ugualmente necessarie<sup>43</sup>. Questo non è

---

<sup>39</sup> Cfr. VC, 46.

<sup>40</sup> *Redemptoris Missio*, 32; ADR, 21.

<sup>41</sup> ADR, 16 e 39.

<sup>42</sup> ADR, 48.

<sup>43</sup> VC, 72.

stato sempre pienamente compreso, con grave danno per l'unità di vita personale e comunitaria. Venivano sollevati, per qualunque stagione, problemi e antinomie varie, pur di non riconoscere una realtà evidente: «Nell'esercizio di questa missione apostolica, essere e fare sono inseparabili»<sup>44</sup>.

48. Oltre all'armonia spirituale di ognuno, ne dovrebbe segnatamente guadagnare la missione dell'Istituto. Ne verrebbe fuori la necessaria progettualità. Non tocca alle Costituzioni fornirla direttamente, ma esse rimangono un riferimento imprescindibile. Anzitutto, per superare gli ostacoli; poi, per garantire una base unitaria. Molte Comunità non hanno un progetto condiviso. L'individualismo non dipende solo da atteggiamenti egoistici. Forse talvolta ci si ripiega in esso perché la frantumazione del gruppo non conosce, né consente, obiettivi comuni.

49. Il testo costituzionale permette di riflettere sul perché noi dobbiamo operare insieme, come ci dobbiamo posizionare in relazione ai diversi contesti. E' l'obbedienza comune al Vangelo e alle esigenze della missione che spinge al dialogo: consente di trasformare in progetti comunitari ciò che portiamo in fondo al cuore, percorrendo la strada maestra della condivisione.

50. Carisma, zelo e servizio, i tre nuclei del programma che si vogliono mettere a punto, vengono ricordati proprio dalla norma costituzionale: rimedio contro l'improvvisazione, quando una persona riceve un ufficio; risorsa, se si vogliono coniugare, all'interno dell'Istituto, relazioni che siano consapevoli della globalizzazione, funzionino in maniera sussidiaria e rafforzino la solidarietà.

---

<sup>44</sup> *Ripartire da Cristo*, 43.